

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	5 mesi.	6 mesi.	1 anno.
Per Firenze.	Lire flor. 11	21	40.
Toscana fr. destino.	13	25	48.
Resto d'Italia fr. conf.	13	25	48.
Estero fr. conf. L. Ital.	14	27	52.

Un solo numero soldi 8.
Per quelli Associati degli Stati Pontifici che desiderassero il giornale franco al destino, il prezzo d'Associazione sarà

per 3 mesi	Lire tosc. 17
per 6 mesi	33
per un'anno	64

Il prezzo d'Associazione è pagabile anticipatamente.

INSERZIONI

Prezzo degli Avvisi, soldi 4 per riga
Prezzo dei Reclami, soldi 18 per riga.

Il Giornale si pubblica la mattina a ore 7 di tutti i giorni, meno quelli successivi alle feste d'intero precetto.

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze alla Direzione del Giornale, presso
Gaetano;
a Livorno da Matteo Betti, via Grande;
a Napoli dal sig. Franc. Bursutti, Is. delle R. P.
a Palermo dal sig. Antonio Muratori, via Toledo, 4,
presso la Chiesa di S. Giuseppe;
a Messina dal sig. Dandassaro D'Amico, libraio;
a Parigi da M. Lejolyet et C. - Rue outre dalle
des Victoires, place de la Bourse, 48;
a Londra da M. P. Rolandi, 20 Berners St. Oxford St.
e nelle altre Città presso i principali Libraj ed Uffici
Postali.

AVVERTENZE

Le Lettere e i Manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.
Le Lettere riguardanti associazioni, ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore Amministrativo; le altre alla Redazione: tanto le lettere e i gruppi debbono essere affrancate.

Direttore responsabile GIUSEPPE BANDI.

FIRENZE 7 NOVEMBRE

Molti hanno parlato della Costituente, e credendosi di avere intesa la verità del principio che l'informa, hanno empito di vuote ciarle, e di dottrinarie orazioni molte pagine e molte colonne di pubblici fogli.

A dar fede a tutto ciò che fu detto sulle sterili e minute questioni di forme, e sulle vuote apparenze d'una discussione, nella quale eran confuse tutte le idee di lega, di federazione, di costituente e di dieta, nessuno potrebbe avere una retta coscienza del pensiero ministeriale, e pochi forse l'hanno avuta fin qui, perchè molti andarono traviati dalle avventate farragini d'inutili polemiche, colle quali alcuni forse s'argomentarono di chiudere il campo alla verità del concetto.

Resultante dai principj prestabiliti come fatto e come diritto della sovranità nazionale e del suffragio universale, la Costituente non è altro che il voto libero e sovrano d'Italia; rapida e semplice a concepirsi come idea, la Costituente però, come fatto, presenta due epoche che sono le fasi primarie della sua necessaria esistenza. La prima epoca della Costituente è quella in cui nasce e si svolge prima di esser giunta davvero a rappresentare il voto universale d'Italia; la seconda epoca è quella in cui rappresentando completamente la nazione, contiene ed esercita il diritto sovrano di costituirsi. Nella prima epoca la Costituente non è che un' istituzione politica, che segue l'impulso naturale di un principio tendente a raggiungere lo scopo supremo del suo svolgimento completo; e quindi ben lungi dall'aver sulla Nazione tutta l'autorità sovrana è una istituzione a cui principalmente due importantissime opere son riserbate. Non potendo la Costituente esser completa finchè lo straniero comprime una parte d'Italia, ed impedisce ad una parte della nazione di eleggere i suoi rappresentanti e dare il suo voto, la guerra d'indipendenza è il primo diritto e la prima necessità della Costituente. Suo secondo dovere poi, e seconda necessità consistendo nel trionfare degli ostacoli interni che sono arrecati al corso della nazione dalle sue parti divisa e dagli elementi contrari che la dividono, quindi necessariamente è contenuto nella Costituente il principio del concatenamento delle singole parti d'Italia, se pur non vi fosse altro scopo, a quello anche soltanto di cacciar lo straniero.

Un tale sistema d'idee, un sistema fondato sopra così semplici principj è indubitato che non presenta tutte quelle difficoltà che i nemici della costituente hanno preteso di esporre colle loro prolisse e sofistiche dottrinarie. Un tale sistema d'idee appoggiato alla singola sovranità degli stati è impossibile che presenti anche quelle resistenze colle quali hanno tentato d'illudere la mente del popolo. La guerra che hanno minacciato esser vicina al ministero presente non è stata che un sogno, e i fatti sono già forse vicini a provare la stoltezza degli immaginati pericoli.

LA REPUBBLICA FRANCESE
E LA LIBERTÀ DEI POPOLI

Se dopo i protocolli, e gli intrighi diplomatici, i quali invero dovevano esser proscritti e sparire in Febbrajo, quando fu proclamata la Repubblica, non si ottenesse la liberazione dell'Italia INTERA, la Francia repubblicana abbandonerà la causa degli Italiani?

Noi non lo crediamo. Poichè l'inaugurazione della Repubblica francese, e la libertà dei popoli costituiscono un atto solo e indivisibile.

Fino a tanto che la Repubblica non verrà rinnegata, lacerata, annientata, la libertà dei popoli è un dovere per coloro che la proclamarono. Gli uomini che transigessero a fronte di questo dovere mancherebbero alla loro missione, ogni potere delegato cadrebbe lor dalle mani, e la Francia repubblicana rientrerebbe di fatto nella pienezza dei propri diritti.

Nè bisogna si presto dimenticare che ogni potere emana dal popolo, il quale lo ha delegato a condizione che non ne sia fatto mal uso.

È questo uno di quegli atti generosi che non sono nuovi nella storia dei popoli.

Cosa fece Genova nel 1746 dopo aver cacciati gli Austriaci? Il popolo non esitò a deporre nelle mani dei capi della Repubblica le chiavi della città, indirizzando loro queste memorabili parole: *Procurate di conservarve, poichè il popolo le ha ricomprate col suo sangue.* (Altrettanto disse il popolo francese nel febrajo.)

Cittadini rappresentanti, ricordatevi, che non sempre senza pericolo s'inganna e si delude il popolo.

E voi lo deludereste, voi l'ingannereste, se la causa dei popoli, che è pur la causa della Francia repubblicana, fosse da voi abbandonata. Noi non possiamo giammai abbastanza ripeterlo.

Se non sapete coprirvi del casco (per servirvi delle parole di un gran politico) nè vestir di corazza, cadrete nel disprezzo, in quel disprezzo che degradandovi rende più audaci i vostri nemici.

Pretendereste forse evitare una guerra disertando la causa dei popoli? Errore!

Lungi, lungi piuttosto l'idea di abbandonare questa santa causa; pensate che tutti i governi che vi hanno preceduto devono la loro caduta e i loro rovesci all'abbandono di questa causa.

Quanto al congresso progettato dai despotti del Nord, cosa dobbiamo attenderne? Non è questo il caso di dire: *Riunione di Volpi, distruzione di Galline?*

Qual parte potrebbe recitare la Francia repubblicana in questo famoso conciliabolo? È facile il prevederlo. La Francia avrebbe contro di se tutti i despotti, sola, isolata assisterebbe alla formazione di una nuova alleanza da cui sarebbe attaccata dopo aver schiacciati gli altri popoli.

Nò; la Francia repubblicana non può prestarvi nè si presterà a questa parte ridicola.

Una tale intenzione non può supporre nel capo del potere esecutivo. Ei non deserterà la causa dei popoli, e la causa repubblicana, quell'uomo che ha detto: *siate fedeli alla Repubblica; a voi, a me, un giorno o l'altro; forse oggi ci sarà dato MORIRE PER LEI. GIO' ACCADA ALL'ISTANTE SE DOBBIAMO SOPRAVVIVERE ALLA REPUBBLICA.*

È egli necessario ripetere le parole che ei pronunziava con nobile orgoglio nell'assemblea il 3 Settembre? *Io rammento all'assemblea che mio padre fu membro della Convenzione, e che io mi stimo fortunato d'essere il figlio di UN TAL UOMO.*

Ma se contro ogni aspettativa, e dopo averci fatto perdere un tempo prezioso, la Causa italiana fosse abbandonata, non rimarrebbe agli Italiani altro che ricordarsi dei proclami che nel 1814 indirizzavan loro l'Austria e l'Inghilterra, allorchè trattavasi d'abbatter la Francia: *All'armi, all'armi Italiani! Non importa chi voi siate, o a qualè opinione politica apparteniate. Milanesi, Veneziani, Toscani, Piemon-*

tesi, Romani, Napoletani e VOI TUTTI POPOLI DELL'ITALIA, RICORDATEVI DEI TEMPI PASSATI, RICORDATEVI DELL'ANTICA GLORIA. »

E Pio IX? Pio IX che primo ha dato lo slancio ai popoli, che ha eccitato il loro entusiasmo, che ha proclamato la crociata, provocata la lega italiana; Pio IX, la cui autorità fu sprezzata oltraggiata dalla reiterata invasione di una parte dei suoi stati, e dalla minaccia d'invasione del rimanente, convinto che ogni mezzo di pacificazione è inutile ed impossibile, griderà come Giulio II. - **FUORI I BARBARI!** - E come Pio VII, di cui non senza ragione ha preso il nome salendo sulla Cattedra di Pietro, farà intendere ai popoli queste sante parole: *La libertà è grata a Dio. Essa non è in opposizione con la Religione. Nò; non credete che la Religione si opponga alla forma del governo democratico. Miei cari fratelli, siate buoni cristiani, e sarete eccellenti democratici.*

Qualche parola su Carlo Alberto. Si separi finalmente dalla codardia, dagli uomini inetti, o di mala volontà; scelga dei Capi il cui zelo e la simpatia per la causa dei popoli non siano dubbiose; e dopo aver detto come Luigi XIV: *« Poichè è necessaria la guerra, amo meglio farla ai miei nemici che ai miei figli, ai miei popoli »* emetta il grido:

ALL' ARMI, ALL' ARMI!

Gli Italiani risponderanno all'appello, e l'Italia sarà libera. Allora vedremo effettuarsi l'ardente desiderio del nostro poeta (Filicaja), desiderio tanto bene sentito ed espresso colle seguenti parole:

« Italia Italia

«

« Nè te vedrei del non tuo ferro cinta

« Pagnar col braccio di straniera genti,

« Per servir sempre, o vincitrice o vinta.

L. COMETTI

AVVENIMENTI DI VIENNA

Nel registrare quest'oggi le più recenti notizie della Capitale, il nostro cuore si riapre a nuove e più liete speranze. Private corrispondenze di Gratz e di Trieste, delle quali possiamo guarentire l'autenticità, ci porgono le nuove di Vienna del 30 e 31 ottobre. Esse non contraddicono in alcun modo a quelle riportate nella nostra Cronaca di ieri; ma solo le modificano colla relazione dei successivi avvenimenti.

Vienna, dopo un accanita e sanguinosa difesa, sostenuta con eroico valore e con impareggiabile costanza dalla guardia mobile e sovra tutta dalla prode legione accademica, aveva finalmente dovuto arrendersi il dì 30 (secondo la Gazzetta d'Augusta il giorno 29) alle truppe imperiali, comandate da Windischgrätz.

Gli stessi Ufficiali dell'armata austriaca attestano però il coraggio, il valore e la disciplina meravigliosa mostrata dai difensori di Vienna nei vari combattimenti e nelle diverse sortite che ebbero luogo dal 25 al 29, giorni durante i quali si prolungò la disperata lotta. Essi pensano che i Viennesi debbano essere stati guidati da ufficiali distinti ed sperimentati, da quegli stessi militari polacchi che tanto onore acquistarono nell'ultima guerra di Polonia. Sembra poi che effettuata la dedizione della Città, le truppe non si affrettassero a penetrarvi; volendo Windischgrätz che prima del suo ingresso si effettuasse il disarmamento generale dei cittadini. Certo è però che la notizia della resa di Vienna giungeva a Trieste il 1° corrente per via telegrafica e veniva tosto ufficialmente pubblicata dal Governo.

Ma nel giorno appresso (31) i Viennesi, essendo venuti a conoscenza che l'esercito maggiaro, varcati i confini dell'Arciducato, era giunto alle spalle dell'armata imperiale, rompevano con nuovo e magnanimo slancio la infame Capitolazione, ed inalberata nella città e nei sobborghi la bandiera rossa, si preparavano a nuova e più fiera battaglia. Questa notizia giungeva il dì 1° novembre a Gratz ed il giorno successivo a Trieste. Contemporaneamente però correvano in quest'ultima voci vaghissime intorno ad un combattimento avvenuto

In appresso fra ungaresi ed imperiali, in cui i primi avessero avuto la peggio e fossero stati obbligati a ritirarsi.

Noi vogliamo sperare che quest'ultima voce sia stata sparsa ad arte dai fautori della reazione per contrapporla alle buone notizie della giornata; e questo a maggiore ragione, dappoichè l'*Osservatore Triestino* (foglio ufficiale del Governo) non avrebbe per certo taciuto la vittoria degli austriaci, ove veramente si fosse verificata.

Impazienti di ulteriori ragguagli, non possiamo che invocare il favore del Cielo per il trionfo delle armi maggiare e viennesi.

INDIRIZZO

AL NUOVO MINISTERO TOSCANO

Il Gonfaloniere narra al Corpo Morale che l'entusiasmo con cui venne accolta la notizia del nuovo Ministero Toscano da questi Abitanti; le ripetute dimostrazioni di gioia esternate in tale circostanza e le verbali Istanze dai medesimi presentate perchè questa Magistratura, come interprete fedele dei di loro sentimenti, volesse esternarli al sullodato Ministero, formavano l'unico oggetto della presente straordinaria Convocazione, onde non solo corrispondere ai propri impulsi, quanto ai desiderj surriferiti.

La Magistratura applaudendo di buon' animo alla suddetta proposizione per acclamazione conviene nell'Indirizzo che appresso.

AL NUOVO MINISTERO TOSCANO

IL MUNICIPIO DI MODIGLIANA

Per secondare non solo il proprio sentimento, ma quello ben' anche della rappresentata Popolazione in mille modi esultante pel Vostro Avvenimento al potere, e pei sublimi concetti che nei primordj di esso saggiamente proclamaste nell'ammirato Programma de' 28 Ottobre ora decorso, si trova in dovere di esternarvi la parziale letizia, da cui è compresa nella non vana speranza di migliori destini per la Patria comune.

Degnatevi, Signori, di gradire la testimonianza della più alta considerazione e fiducia, che ad unanimi voti il Municipio stesso Vi tributa ossequiosamente, augurandosi inoltre che siate per volgere uno sguardo sagace sulla misera situazione di questa Città cotanto finora negletta ed avvilita.

INDIRIZZO

DEL CIRCOLO POLITICO PISANO AL GRAN-DUCA DI TOSCANA

Principe Toscano!

Quando la Vostra Altezza chiamò a sè il Ministero attuale, da ogni angolo di Toscana surse un grido di gioia, e fra tutti i Principi Voi foste il solo benedetto. Le sciagure sofferte sotto i passati Ministeri obliammo, per solo rallegrarci di quello presente.

Il Ministero Montanelli-Guerrazzi è del popolo, e la Vostra famiglia, che è popolo, applaude al suo Ministero. Quegli che è nato in mezzo all'opulenza mal conosce i bisogni di uno Stato, di una Nazione. I ministri dei quali Vostra Altezza si è ora fatta corona, sono uomini cresciuti fra noi, sono uomini che con noi hanno avuto a comune piaceri e tribolazioni. Sopra Essi e non altri riposa la nostra fiducia. Se una voce malefica si elevi contro il Ministero del popolo, si disperda, e se ne infranga la testa come a serpe di venefico alito. Quella voce si attenda a tradire Voi, noi, tutti!

Altezza! Allora, che le politiche condizioni della Toscana riescivano grandemente difficili, noi Vi domandammo la libera manifestazione del pensiero, e la istituzione di una Milizia Cittadina, e Voi o Principe l'una e l'altra accordando, avevi in tributo quel dodici settembre, nel quale il vostro popolo tutto, come amatissimo padre vi salutava. Pubblicando poi lo Statuto fondamentale Vostra Altezza otteneva la gratitudine dell'intera Toscana. Ben presto però le speranze che su queste Istituzioni avevamo riposte, disparvero, e ad un doloroso presente non altro rimaneci che l'illusione di un dolce avvenire. Ridotta a nome la Costituzione si davano esilii, si imprigionava, e perfino nel suo seno si cannoneggiava Livorno! Della Guardia Cittadina rimasta la larva, si faceva servir questa ai voleri di una falsa polizia! La parola stessa era divenuta segno di colpa! Così in un momento era stato distrutto quel nuovo edificio sociale che Vostra Altezza formava, e sul quale il Vostro popolo aveva riposta tutta la sua salvezza. Era ben d'uopo che un Ministero giusto e leale, anello di congiunzione fra Principe e Popolo, unisse ad un solo volere il padre ai suoi figli, i suoi figli al padre.

Altezza! La elezione del presente Ministero altamente Vi onora; la fiducia che in Esso avete riposta, risponde alla fiducia che avete nel popolo. La Storia a lettere d'oro tra-

manderà ai posteri il Vostro Nome Magnanimo, mentre noi tutti concordi a una voce diciamo: VIVA LEOPOLDO SECONDO!

Pisa 4 Novembre 1848.

Avv. Antonio Dell'Hoste Pr. — Dott. Luigi Gasperini ff. di Seg. — Dott. Fausto Rossi Estensore.

NOTIZIE ITALIANE

LIVORNO — 6 novem. (*Corr. Liv.*):

La carovana dei Facchini di questa città, detti di Travaso, di cui è capo e direttore il cittadino Italianissimo Giuseppe Suggi, ha fatto a proprie spese una magnifica bandiera nazionale, in cui a lettere d'oro si legge nel mezzo:

VIVA LA COSTITUENTE ITALIANA!

Jeri mattina l'intera carovana monturata si recò in bello ordine al Santuario di Montenero, preceduta da quel vessillo, con tamburi e colla Banda dei Volontari. Ivi fu cantata una Messa solenne, e un Inno alla Vergine. E quindi ebbe luogo la solenne benedizione della Bandiera, e l'esposizione del SS. Sacramento. — Terminata la funzione, la Guardia Nazionale fece tre salve di gioia.

La imponente comitiva collo stesso ordine riedeva a Livorno, ove entrava alternando alle militari sinfonie il canto degli inni nazionali. Indi a poco tranquillamente si sciolse.

Tributando la dovuta lode allo spirito patriottico, e ai civili procedimenti di questi operosi e bravi concittadini nostri, non possiamo tacere che nella loro carovana si contano molti che combatterono da prodi a Montanara e a Curtatone; e che son pronti ad impugnare di nuovo le armi contro il nemico d'Italia, appena la Patria li chiami sotto le sante bandiere. Onore, onore a questi generosi figli del popolo!

LUCCA — 6 novem. (*Gazz. di Lucca*):

Il prode General Garibaldi è intento a formare un Battaglione di scelti e animosi individui italiani, i quali abbiano volontà irremovibile di ottenere l'intera indipendenza d'Italia o morire.

I Lucchesi caldi e schietti amatori d'Italia, vorranno, concorrere a formare questo battaglione modello per disciplina e valore nella guerra imminente. — Il Battaglione sarà Comandato dal Generale G. Garibaldi, e avrà per Cappellano il Padre Alessandro Gavazzi.

Alle stanze private del *Circolo Politico di Lucca*, per incarico ricevuto dal detto Generale, sono ostensibili le condizioni per essere ammessi a far parte di questa eletta di prodi; e il figurino dell'Uniforme. Ivi si ricevono pure le sottoscrizioni.

MILANO. — 2 novembre (*Concordia*).

La Valle Seriana e la Valle Brembana sono pienamente insorte. Le truppe austriache hanno dovuto rifugiarsi in pianura. Da oltre trenta distretti si sono rifiutati a pagare le imposte; ogni cosa annuncia prossima un'insurrezione generale.

INSURREZIONE LOMBARDA

(*Cartegg. della Concordia.*)

Chiavenna è nella massima costernazione. — Haynau è inesorabile e non recede d'un passo sul fatto della contribuzione, la quale è straordinariamente sproporzionata alle forze di quella borgata commerciante, è vero, ma piccola.

La *Giunta Insurrezionale* s'è trasportata ad Intelvi, da dove dirige i movimenti degli insorti, i quali sono bensì affrettissimi pel caso di Chiavenna, ma non ne sono scorati. Diverse lettere pervenuteci confermano che costante è in tutti la risoluzione di resistere non solo, ma di guadagnar terreno ove appena se ne presenti l'occasione.

Come è agitatissima. Vi si aspetta d'Apice alla testa di una forte colonna. Questa voce tiene nello sgomento e ufficiali e soldati. Il governatore militare di colà ha fatta stampare una notificazione insolentissima e crudele, figlia probabilmente della paura.

TORINO. — 3 nov. (*Concordia*).

In questa sera (4 novembre) si raccoglie la commissione dei deputati che debbe ricevere le dichiarazioni del ministero. Forse ognuno dei membri di essa conosce appieno tutto quello che i ministri potranno dire. Ma se non avranno nulla da imparare, non è per questo meno importante la loro missione.

Forse l'avvenire d'Italia dipenderà dalle solenni deliberazioni cui darà luogo il rapporto della commissione. Sarà questa pari all'altezza del suo ufficio? Ci rassicura il nome di Vincenzo Gioberti, da cui essa è presieduta, e l'affetto e la riverenza che molti membri della commissione professano per quel gran cittadino.

I tempi sono gravi per l'Italia; sono gravissimi per la

dinastia di Savoia. Guai se si rompe il filo che unisce i suoi destini a quelli della penisola!

Vi sono taluni che si pretendono fortemente affeziona ti alla Monarchia, e che mostrano tuttavia di disconoscere i veri interessi. Da tre mesi specialmente si direbbe che si adoperano ad ogni possa per distrurre le sue basi.

Noi crediamo che la commissione è ancora in tempo per salvare la patria ed il trono.

— Annunziamo la nomina di Giovanni Durando a generale di divisione.

— Il generale Antonini venne eletto a deputato del collegio di Cigliano con 40 voti, mentre 23 furono dati al generale Giovanni Durando.

CIAMBERI' (*Savoia*) — 31 ott. (*Courr. des Alp.*):

Dugento uomini della riserva di Pinerolo arrivarono domenica a Montmeliano per rimpiazzare le compagnie dello stesso reggimento mandato da alcuni giorni in Piemonte.

PARMA — 2 nov. (*Am. del Pop.*):

Questa sera verso le 7 pom. un contadino, certo Brianti Sante di S. Leonardo, si portò in città a denunziare un disertore austriaco. Se ne andò difilato al Castello, da dove spiccaronsi 5 Croati accompagnando il detto villano. Attraversando la Piazza, per recarsi verso Porta San Barnaba, una quantità di gente si mise ad accompagnare il detto drappello di soldati. Più si avvicinava verso la Porta più s'ingrossava la folla, talchè era già salita a più di 300 persone.

I detti soldati aventi per guida il paesano Brianti, che se la godeva di quando in quando a farsi sentire pronunciar parole tedesche, uscirono dalla città, unitamente ad un aiutante di Piazza, e giunti sul luogo designato dal detto contadino trovarono il nido vuoto. Ritornati in Città fu creduto convenientissimo trattenerlo detto paesano dalla Guardia Nazionale per due motivi: per castigare un cattivo mobile che fingendo di parlare tedesco metteva nel pubblico (vedendolo insieme a militari Austriaci) non poco stupore e una impazientissima curiosità; per cui si andavano facendo i più straordinari commenti; e poi per insegnare a chiunque venga in città per relazione qualunque, di presentarsi prima, senza eccezione di sorta, al Comando della Guardia Nazionale, alla quale è commessa la pubblica tranquillità e sicurezza del paese.

— 3 novembre, il Brianti fu sul mezzogiorno tradotto alla *Casa di Forza*.

— 4 novem. ore 9 antim;

In questo punto ci viene comunicato quanto segue:

S. A. R. il Duca di Modena ha ricevuto per mezzo d'una staffetta la notizia seguente:

Vienna 30 ottobre 1848:

Vienna si è resa oggi senza condizione di sorta. La città verrà subito occupata dalle nostre truppe imperiali. Windischgrätz.

FERRARA — 5 novemb. (*G. B.*):

Null'altro è qui avvenuto dopo la nota dimostrazione contra il Console Austriaco, il quale si dice ritirato in fortezza. Si vocifera ch'egli abbia chiesto al Governo nostro un compenso di ingentissima somma nell'incendio dei suoi effetti, pei danni sofferti.

La scorsa notte si manifestò il fuoco in tre punti della Giovecca, e precisamente nello Spedale presso la Posta-lettere, e in due siti vicini. Le fiamme seguitano tuttora voraci e presentano orribile vista. Qui tutto è per ciò lutto e spavento. È doloroso spettacolo il vedere trasportar in fretta i malati dell'Ospedale al Gesù. La pubblica opinione accagiona tale sventura alla iniqua opera di scellerate mani.

VENEZIA — 30 ott. (*Riforma*):

Albini è a Venezia; ebbe una lunga conferenza con Manin: la nostra flotta si debbe congiungere alla Sarda.

Finalmente il governo romano ci ha restituito il vapore *Roma*, che apparteneva ad esso, ma ch'era stato prestato mesi sono e risarcito con lo spendio di ben 36,000 lire.

Gli austriaci hanno abbandonato anche il forte di Caorle, asportando i cannoni.

Sono poi tornati a Mestre, e per vendicarsi sopra quell'inerte popolazione della rotta che hanno toccato, minacciano i mestrini che se non sarà loro restituito l'equivalente di ciò che tolsero i nostri in cannoni, armi ec. daranno il saccheggio al paese. Molte famiglie sono fuggite: questa notte, gran cannoneggiamento a Marghera.

Oltre i cannoni ed una grandissima quantità di armi e munizioni, i nostri hanno preso a Mestre 4500 lire, scorta della posta austriaca che fu fermata; abbiamo in nostra mano carte importantissime, fra cui dispacci di Radetzky, ec. — I prigionieri avevano danaro, anella, smanigli d'oro, in buon dato; tutta roba rubata.

TRIESTE — 1 ott. (*Gazz. di Trieste*):

Oggi venne qui diffuso il seguente Bullétino Ufficiale:

RESA DI VIENNA

« Il seguente dispaccio telegrafico giunto testè col mezzo di un Corriere dal Quartier Generale di S. A. il sig. Feldmaresciallo Principe di Windischgrätz viene rimesso a codesto Comando militare affinché ne faccia tosto pubblicazione.

Graz, 30 ott. 1848

Tenente-Maresciallo SPANOCCHI.

Dispaccio telegrafico

Il Principe Windischgrätz al colonnello Horwath in Neustadt giunto il trenta ottobre alle ore 9 e 1/2 antimeridiane.

« Vienna si è resa a discrezione. Quest'oggi le mie truppe occupano la città ».

Questa notizia sarà tosto inviata per corriere a Graz, e poi avanti nella stessa guisa di ieri ».

ANCONA — 4 novemb. (*G. B.*):

Giunge oggi in questo porto il vapore francese *Asmodeo* proveniente da Napoli. Sembra abbia portato la notizia che una squadra Francese verrà nell'Adriatico per sorvegliare a che la squadra Austriaca non esca da Trieste, ed affinché possa ritirarsi la squadra Sarda, siccome sembra convenuto.

NAPOLI — 2 nov. (*Temp.*):

Ci si assicura che il piroscalo il *Palermo* avrebbe caricato a Tolone Artiglieria di campagna e cannoni alla *paix-hans* tolti dall'arsenale di quella città, e che queste armi sarebbero aspettate oggi 30 ottobre a Palermo. La stessa lettera aggiunge che questo piroscalo e l'*Ellesponto* sono in comunicazione diretta coi porti di Francia, ove lor si fornirebbero dalla parte del governo francese armi e munizioni di guerra.

È giunto in Napoli da Londra e da Parigi il conte Ludolf, già incaricato di una missione presso quei governi.

— Ecco un avviso del popolo che si trovò affisso la mattina del 28 ottobre per le mura della città nostra, che è in gran movimento morale.

AVVISO

Noi siamo senza lavoro e senza pane e da molti mesi aspettiamo invano lavoro e pane. Abbiamo venduto tutto quello che ci era in casa e non ci rimane altro per tirare innanzi la vita. Soffriamo il digiuno e la fame, e con noi soffrono pure le nostre mogli ed i nostri figliuoli, che ci domandano pane e non possono averne. Fin qui la cosa è stata tollerabile, ma ora non ne possiamo più perchè il governo infame ci vuol togliere pure l'onore e la libertà mettendoci un'altra volta sotto il bastone della Polizia, che ci carcera e ci malmena peggio che ai tempi di *Delcarretto*. Ma noi siamo risoluti di sbarazzarci di tutti gli sbirri e di mostrare a coloro che ci hanno ridotti in questo stato che noi non siamo pecore da macello, per essere trattati come ci trattano. Facciano dunque giudizio gl'infami Ministri che assassinano e noi e il nostro paese, e tutti i cagnotti e i ladri ch'essi mantengono in posto, perchè noi prenderemo di tutti loro un'esemplare vendetta. E giacchè le parole sono sempre parole, ed essi non le ascoltano, faremo i fatti e presto, perchè tutto è apparecchiato e vogliamo finirli una volta coi nostri oppressori, e vincere o morire da uomini.

GLI OPERAI.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

PARIGI — 31 ott.

I fogli francesi non sono importanti e limitansi ad avvertire che le nuove sinistre di Vienna hanno prodotto inquietudini negli animi, e ribasso di fondi alla borsa.

La preoccupazione alla quale dà luogo la prossima nomina del Presidente va designando l'esito possibile dei diversi candidati. L'elezione di Luigi Bonaparte sembra sarà quella che riunirà maggior numero di suffragi, e potrà arrivare alla cifra di due milioni.

Il suo successo fra il popolo è immenso, ed alcune idee già cominciano a trasparire. Si tratterebbe di riprendere le frontiere del Reno, e di lasciar prendere in compenso Costantinopoli dalla Russia. Forse così è spiegata la predilezione della *Presse* per la candidatura del Bonaparte.

Quest'operazione colossale, ma così semplice, parla all'immaginazione del popolo egualmente che a quella dell'armata. Gli uni e gli altri vi vedono un piano ostile agli interessi dell'Inghilterra, l'antica nemica.

Di già la guardia mobile preferisce di essere chiamata la giovane guardia. Non meriterebbe essa i due titoli?

Voi vedete che lo stato d'assedio non ha potuto alterare la vivacità dello spirito nazionale. Noi siamo alla vigilia di gravissimi avvenimenti.

— Scrivesi da Caen che M. Guizot sarà certamente nominato rappresentante del popolo nel dipartimento del Calvados, in luogo del defunto Durand. Se Guizot, dice un giornale, è nominato, si presenterà davanti alla Camera dei rappresentanti, che dovrà giudicare se vi è luogo o no di continuare la procedura incoata a di lui carico dopo la rivoluzione di febbraio. Il dì 23 febbraio Guizot cedeva il portafoglio degli affari esteri a Molé, e questi il dì 24 e Thiers; Molé e Thiers sono già membri dell'Assemblea, se vi si unisce Guizot sarà una singolare combinazione quella dei tre ultimi ministri della monarchia sedenti per suffragio universale in un congresso repubblicano.

La Commissione incaricata della liquidazione dei debiti della già lista-civile, ha stabilito che la pensione da darsi all'ex-Famiglia Reale sarà di 100 mila franchi l'anno, non permettendo il passivo della lista-civile di estendersi maggiormente.

— È stato deciso, per quanto assicurasi, che la Costituzione incisa sopra una grande tavola di marmo, sarà collocata nella sala principale della *Mairie* in ciascuna delle Comunità della Francia, nel posto in cui era prima collocato il busto di Luigi Filippo.

SVIZZERA

LOSANNA — 28 ottobre (*Corr. dell'Alba*):

ARRESTO DEL VESCOVO DI FRIBURGO

Il Vescovo di Friburgo, fu condotto ieri prigioniero a Chillon. Egli è questo uno di que' fatti, che segnano quasi sempre nella storia, se non un'era novella, il principio almeno in pratica di un'idea, che apre poi un nuovo avvenire alle società, che sanno, osano, o ponno volerne l'applicazione — La Svizzera è il paese delle grandi iniziative, ed il fatto di cui mi accingo a parlarvi è della più grande importanza, perchè è per le piccole repubbliche, che lo veggono consumarsi, la soluzione di un gran problema — Il Governo di Losanna co' suoi ribelli sacerdoti protestanti, e quel di Friburgo coi cattolici, questi due governi intendono insomma che lo stato, e non la chiesa debba reggere la società — Di fatto in Svizzera la maggior parte degl'ecclesiastici cattolici, o protestanti, intendono farla da padroni, e se si lasciassero fare a loro voglia, ciascuno detterebbe la legge, a nome d'Iddio ben inteso; e la società non avrebbe più un potere regolatore, un'autorità riconosciuta, centrale, e rispettata — Ripeto, i suddetti governi hanno tagliato il nodo — dicendo — *la legge è eguale per tutti, il sovrano è la legge emanata dalle nostre assemblee; cristiane quanto, e meglio forse di tanti signori ecclesiastici; e noi governi siamo gli interpreti di questa legge, noi l'applichiamo, ed i rappresentanti del popolo soltanto ponno, e il denno, giudicare la nostra condotta — Prete, o secolare, nobile, o plebeo, tutti siamo eguali innanzi la legge.*

Quindi il Governo di Friburgo in mezzo ad una rivolta suscitata dal Vescovo, ha potuto impadronirsi di lui e l'ha spedito al governo di Vaud, al quale aveva chiesto l'assistenza federale per comprimere la sommossa Gesuitica — Le truppe Valdesi entravano quando il Vescovo prigioniero partiva per Losanna ove amici, e nemici cominciarono a tumultuare — *Perchè (diceva la massa del popolo) perchè questo prigioniero non è tosto tradotto alle carceri, e si lascia invece in un albergo? — non è egli un uomo, un accusato come gli altri? — È il capo dei Gesuiti, è bisogna tosto impiccarlo, mandarlo del pari col Ministro Latour di Vienna* — Molto ebbe a fare l'autorità per sedare l'irritazione popolare, e sollecito l'invio a Chillon di questo signore, sia per garantirlo dal furore del popolo, sia per mostrare, che si voleva trattarlo come un qualunque altro prigioniero ordinario — E vedi strano ravvicinamento di fatti e di epoche — Verso la metà del decimosesto secolo la tirannica autorità dei Vescovi di Ginevra inviava nel Castello di Chillon il famoso Bonivard, che vi languì sei lunghi anni. D'allora in poi quel luogo abitato da quel primo martire della libertà politica e religiosa, è stato sempre visitato dai viaggiatori, attirati pure colà dalle amenità del sito, dalla vaghezza del Lago, dall'aspetto sublime dell'Alpi — Bagron dopo avere visitato la prigione di Bonivard scrisse il suo celebre — *Prigioniero di Chillon*.

Il cantone di Vaud non solo come confederato ha inte-

ressè alla difesa, o alla punizione del Vescovo; confidatogli da Friburgo, ma bensì come facente parte della diocesi unitamente a Ginevra, ove l'antico governo conservatore non volle accettare come parroco questo signore, troppo conosciuto pe' suoi principj fanaticamente retrogradi. — Gregorio papa, in ricompensa della lotta sostenuta col Governo di Ginevra lo nominò Vescovo di Friburgo. Troppo bisognerebbe scrivere per ben dipingervi questo degno associato del Padre Rothan — Ma che l'autorità lo conoscesse già di lunga data, per convincersene, basta leggere le ultime lettere diretteglì dai consigli di stato di Friburgo, e di Losanna — Quest'ultima autorità lo ammoniva di nuovo il 20 del corrente. E questa paterna ammonizione giungeva al sacerdote mentre organizzava con molti parrochi, il proprio fratello, e due nipoti la rivolta, e si preparava a porre le mani sacerdotali nel sangue — Invano adunque gli scriveva il Governo Valdesi il 20 per distoglierlo da suoi sinistri progetti — invano gli scriveva — *Non si tratta signor vescovo, della fede del Dogma ec.; in una parola, della religione propriamente detta: trattasi dei rapporti tra il governo, e gli ecclesiastici — Non aspettate che vi si risponda — IL TROPPO TARDI — e riflettete che dalla vostra condotta dipenderanno le nostre prossime determinazioni, riguardanti le chiese cattoliche nel Cantone di Vaud* — Insomma l'ha voluto, ed i governi Svizzeri sono decisi a troncar l'eterna questione della chiesa, e dello stato. Lo stato deve governare, e la chiesa benedire, e pregare.

Ginevra è stata molto agitata in quest'ultimi giorni, e il general Dufour ne è stata la causa. Il general Dufour non fu mai radicale, sempre onest' uomo però. Egli condusse la guerra da moderato, e lasciò le radici intatte del Sonderbund.

SPAGNA

La notizia della partenza di Cabrera dalla Spagna si conferma; suo cognato, il capo banda Arnaus fece la sua sommissione. Egli era uno dei capi i più attivi delle bande carliste. Il Maestrazgo è ormai sgombro dalla presenza delle bande.

« Il capo politico di Girona scrive che l'arrivo alla frontiera del commissario speciale del governo francese provocò la destituzione del commissario di polizia del Porthuis, che è sospetto d'essere d'accordo coi rivoluzionari spagnuoli. Questo provvedimento può su tutti i rapporti procurare dei risultati favorevoli alla causa dell'ordine.

INGHILTERRA

LONDRA — 29 ottobre:

Il conte di Clarendon si porterà nella ventura settimana a Dublino per riprendere le sue funzioni di lord luogotenente d'Irlanda.

GERMANIA

FRANCO-FORTE. 27 ott.

Nella seduta di oggi l'Assemblea ha adottato la proposizione della commissione concernente il paragrafo 2 dell'art. 12 del progetto di costituzione così concepito: nessuna parte dell'Impero germanico potrà essere riunita in un solo stato a dei paesi che non sono tedeschi.

BERLINO 27 ottobre.

Oggi furonvi nuovi torbidi. Il popolo si è opposto che si trasportassero all'arsenale armi e munizioni destinate per Postdam, e la Guardia nazionale ha secondato il popolo.

— Nella seduta del Parlamento si adottò ad una forte maggioranza la seguente proposizione, malgrado l'opposizione del ministero:

« L'Assemblea dichiara che, onde evitare un'agitazione, la quale non mancherebbe di scoppiare in tutto il paese, egli è un dovere pel ministero d'ottenere nel più breve tempo possibile la sanzione della legge sulla caccia. »

Questo voto è una sconfitta pel ministero e per la stessa corona, perchè assicurasi che il re rifiuta la sua sanzione alla legge che abolisce l'aristocratico privilegio del diritto di caccia.

Dopo il voto, il sig. di Pfuel, presidente del consiglio, lasciò il banco dei ministri, e parve travedere sulla sua fisionomia l'intenzione di non più prendervi luogo; infatti, si sparse di nuovo la voce quest'oggi, che non solo la demissione del sig. di Pfuel fu offerta, ma che essa fu pure accettata.

Il sig. Kicker si ritirò nello stesso tempo da presidente

del consiglio, e questi due ministri non conserveranno più il loro portafoglio che sin a quando saranno surrogati.

— Il giornale *officiale di Berlino* narra il modo col quale il generale Lesfò, ambasciadore di Francia fu ricevuto dallo Czar. L'imperatore Russo ha schivato ogni illusione politica. « Il gabinetto di Pietroburgo, soggiunge il giornale, è più che mai risoluto a muovere le sue truppe verso l'Italia, tostochè un reggimento francese entri in Piemonte. » Questa osservazione del giornale ufficiale di Berlino, è rilevantissima.

PARLAMENTI ITALIANI

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 30 ottobre.

Presidenza di VINCENZO GIOBERTI

Pinelli monta alla tribuna per discutere la legge sul Lombardi perchè da alcuni tenuta per odiosa, da altri insufficiente allo scopo. Il governo voleva scovare i buoni da tristi, era illuminato dalle fattigli osservazioni — non esita a ritirare la prima legge, presentandone invece un'altra.

Giuffrè fa un quadro dolorosissimo della città di Piacenza — domanda come s'interpreti la convenzione Briquetasio. — La guerra però sarebbe il miglior mezzo per troncare l'infame tela che s'involge, ma ove questa voglia di aderire, pensi il ministero a provvedere a calamità che non possono più oltre sopportarsi (applausi).

Pinelli. Il governo fece il possibile per diminuire i dolori di Piacenza. Ebbi rapporti col general Thurn che si riservò di riferire a Radetzky. La guerra all'opportunità si farà. Del resto propone alla Camera, per conoscere le ragioni che in questo pensiero trattengono il ministero, di nominare una giunta o commissione, alla quale sarà comunicata ogni cosa; oppure si debba che il Parlamento si aduni in comitato segreto per il medesimo oggetto.

Josti domanda che si fissi il giorno per la seduta segreta.

Rudice antirebbe più la commissione.

Atti è della stessa opinione.

Lanza ama più che la Camera si raduni in Comitato segreto.

Una Commissione non rappresenterebbe tutti i colori della Camera.

Cavour propone che il Presidente nominasse una Commissione che giuri il segreto. — La Camera intiera nol terrebbe.

Pinelli appoggia l'opinione Cavour.

Josti. Ma il paese non saprà nulla.

Lanza. Sarà sempre lecito il comitato segreto.

Quindi si disputa se si debba prestare il giuramento di tenere il segreto, o se si debba dare la parola d'onore.

Pinelli. Se non si conserva il segreto, il ministero non dirà tutto.

Il Presidente pone a' voti la proposizione in questi termini: Coloro che intendono i membri della Commissione non siano vincolati che dalla loro prudenza e coscienza, e dalla natura della Commissione, si azzino.

La Camera adotta.

Pinelli prende la parola per dimostrare al Presidente di non aver posta chiaramente la questione che venne poco prima votata dalla Camera.

Il Presidente invita il sig. ministro ad osservare, che essendosi servito della particella congiuntiva e non disgiuntiva, esso aveva chiaramente formolate l'intenzioni della Camera (segnò d'adesione).

Costa di Beauregard domanda che nella Commissione vi sia un deputato di ciascuna provincia.

Michellini. Qui siamo tutti rappresentanti della Nazione e non d'una provincia. D'altronde non vi sarebbe proporzione, perchè alcune provincie hanno molti deputati ed altri pochissimi.

Buffa. Lasciamo la scelta liberamente alla saviezza del Presidente.

Pinelli. Io propongo che in questa Commissione siano nominati i deputati militari (rumori).

Valerio. Tanto vale che il ministero nominasse esso stesso la Commissione.

Buniva propone che la Commissione si componga di 14 membri coll'aggiunta del Presidente.

Messa ai voti, la proposizione è adottata.

Montezemolo interpella il ministro degli interni, in mancanza del ministro degli esteri, sulla notizia che corre da alcuni giorni di una nuova mediazione offerta da Francoforte. Prega il ministro a dire se è vero, e quando ciò fosse, se il gabinetto si sia vincolato ad accettare una nuova mediazione.

Pinelli. Il governo non acconsentirà mai che alcun'altra potenza intervenga negli affari d'Italia, salvo quelle che già vi sono.

Il Presidente dà lettura di alcune lettere.

Buffa osserva che la Camera prima di trattare leggi di interessi municipali debba occuparsi delle cose della guerra.

Seduta del 3 novembre (Concordia.)

Sul cominciare della seduta d'oggi l'illustre presidente annunciava alla Camera i nomi dei deputati chiamati a formare la Commissione alla quale veranno svelati i misteri della siniga ministeriale. Vincenzo Gioberti con nobile imparzialità chiamava a farne parte sette membri dell'Opposizione — *Lanza* — *Motta di Lino* — *Montezemolo* — *Nella* — *Ravina* — *Gio. Raffini* — *Sineo*, e sette de-

putati ministeriali. — *Balbo* — *Buffa* — *Costa di Beauregard* — *Dabormida* — *Durando* — *Franzini* — *Tosti*. — E per delicate riguardi non comprendeva fra essi veruno dei direttori dei giornali che fanno parte della Camera. Ne' giornali vuole ora essere più che mai libera e franca la parola, ora che il mistero pare voglia invadere ogni cosa, ora che ministri e deputati fanno a gara a chi copre di un velo più denso le cose del paese.

Grave e difficile incarico è affidato alla Commissione del quattordici. Pensino essi che la patria nostra aspetta finalmente una parola di verità, un lampo di luce. Il fat lux è ora nei desideri di tutti.

Afinchè questa luce balenasse più presto, due deputati chiesero con istanza che la Commissione si raccogliesse subito ad udire le comunicazioni ministeriali. Ma i signori ministri, che nel trovato della Commissione vogliono usufruttare il beneficio di essere per alcuni giorni salvi dalle incommode interpellanze, dissero non avere pronti i documenti, assente il ministro della guerra (che poco dopo interveniva all'adunanza,) e non fu senza stento che si decisero a stabilire l'adunanza per sabato a sera. La Camera affidava al suo presidente l'incarico di adunarla straordinariamente per udire il risultato delle sospirate comunicazioni.

Il deputato *Pescatore* con molta logica e profondità di vedute, prendeva dopo a svolgere la sua proposta della nomina di una commissione centrale di legislazione nel seno della Camera.

Succedeva alla tribuna il deputato *Stara* e sostenne una sua proposta tendente ad accrescere la coltivazione del riso nell'agro vercellese. Quella proposta trovò poca simpatia nella Camera, la quale in tempi gravi di eventi male potevasi piegare a prestare la sua attenzione ad interessi puramente provinciali. Alcuni oratori, e specialmente il deputato *Lanza*, la combattevano dal lato igienico; altri per motivi peculiari alla loro provincia, invano sorgeva a difenderla il ministro *Pinelli*, poichè due soli deputati si alzavano per appoggiarne la presa in considerazione che così venne rigettata.

A scongiurare la noia e la disattenzione della Camera giungeva proplzia la voce del deputato *Ravina* chiamato a riferire sopra le petizioni. L'onorevole oratore colla sua parola sempre vivace, sempre gagliarda, chiamò il riso di tutta la Camera, riso amaro e prego di senso, allora quando proponendo l'ordine del giorno sopra una petizione chiedente la rimozione di due impiegati, il conte di Castagneto ed il cavaliere Marioni, soggiungeva: « rimuovere due impiegati è troppo poca cosa, bisognerebbe rimuoverne due mila: » in allora l'oratore metteva il dito in una delle peggiori e più gravose piaghe del nostro paese.

Un'altra petizione, per cui veniva invocata l'abolizione delle commende dell'ordine di S. Maurizio, fece manifesto siccome la maggioranza della Camera, quando non è travolta dallo spirito di parte e dalle male ministeriali, sente gl'impulsi a quella perfetta eguaglianza dinanzi alla legge che invocano i tempi. Il relatore si restringeva a proporre che quella petizione fosse deposta negli archivi del parlamento, ma la Camera volle che fosse eziandio inviata al ministro di grazia e giustizia, onde una legge venisse presto a compierne i voti. La Camera si mostrò allora più liberale, più democratica del relatore e della commissione. E ciò non è poco.

NOTIZIE DELLA SERA

Il *Monitore Toscano* d'oggi nella parte ufficiale contiene:

Con Risoluzione del 4 stante S. A. R. il Granduca ha ordinato il formale riconoscimento di Luigi Bastianelli nella qualità di Viceconsole degli Stati Uniti d'America con residenza in Vada.

— Nella parte non ufficiale:

BULLETTINO DELL'ESERCITO

6 novembre 1848

Soldati toscani!

Mi son fatto un debito recarmi all'Ospedal militare per volgere tutta la mia sollecitudine a pro de' nostri compagni d'arme, cui i disagi della vita militare han menato nelle stanze degl'infermi. Ma sopra tutti ho voluto abbracciare e riverire que'prodi soldati che han riportato onorandissime ferite ne' campi di Curtalone e Montanara. La patria ed il Principe non saranno mai ingrati verso di essi, anzi li terranno siccome prediletti figliuoli; ed io me ne fo malleadore. Vi ho trovato un NATALE MARRONI cortonese con grave ferita al braccio destro da cui usciron due frammenti d'osso; un PIETRO DANESI di Marlana con due ferite alla gamba sinistra; un MARIO JANI volterrano, cui una palla nemica toise il dito medio della destra; un PIETRO BALIOTTI di Pontedera, zoppo su la gamba sinistra per ischeggia di metraglia; oltre a quelli non guarì usciti, cioè MICHELE CINGANELLI di Portoferrato, che perdè l'occhio sinistro per palla di scaglia, e PAOLO ROSSI napoletano duramente ferito alla cresta dell'ileo sinistro, e DARIO DUCCI del Casentino, e PAOLO DONNINI di Linciano e molti altri.

SOLDATI! Emulate la virtù militare di ceteri nostri fratelli d'arme. Il loro nome sia a voi sacro, siccome è caro al Principe, immortale ne' fasti militari della patria.

Il Ministro della Guerra
MARIANO D'AYALA

Dappochè gli uffiziali dell'esercito, i quali profferiscono servizio vivo ne' corpi, han diritto ad essere pienamente confortati nelle loro bisogne, tutti deggiono avere le loro ordinanze, anzi con maggiore diritto ed equità gl'inferiori in grado, perchè con più piccole paghe.

Laonde ogni ufficiale trarrà dalla sua compagnia il suo soldato d'ordinanza, il quale, avendo a contare un anno almeno di milizia, sarà esente da ogni maniera di servizio, salvo i campi d'istruzione, le rassegne, e i casi da battersi la generale.

Il decoro infante della militare divisa mi obbliga a non permettere che un soldato vada altrimenti alla piazza di domestici o a' vari servizi del suo uffiziale, che vestito d'una giubba turchina con bottoni di metallo, senza distintivo militare.

I capi dei corpi ne saranno responsabili.

Il Ministro della Guerra
MARIANO D'AYALA

— Siamo certi di poter dare la consolante notizia come il Ministero Montanelli-Guerrazzi acquisti sempre più la pubblica fiducia, essendo ad esso riuscito nel breve spazio di tre giorni raccogliere a Livorno un prestito volontario di 1,150,000 lire. Speriamo che il resto della Toscana non si lascerà vincere in generosità dai Livornesi, che anzi unirà tutte le sue forze, onde il Potere costituito giunga a correggere tutti i disordini di finanza ingranditi potentemente dalla inesperienza, ed inattività dei passati amministratori.

LIVORNO — 7 ottobre ore 11 3/4 ant. Ci scrivono:

Il Vapore da Guerra postale francese *Pericle* proveniente da Costantinopoli, Malta e Napoli è naufragato totalmente presso l'entrata del Porto di Civitavecchia. L'equipaggio ed i passeggeri sono stati salvati da un altro Vapore da guerra francese.

AVVISI

INTORNO ALLE COSE D'ITALIA

LETTERA

A VINCENZO GIOBERTI

DI ANDREA LUIGI MAZZINI

Trovasi alla Direzione dell'*Alba* al prezzo di un Paolo a Beneficio di Venezia.

L'ARISTOCRAZIA FIORENTINA

NELL'OTTOBRE 1848

PAROLE DI MARIO CARLETTI

Firenze. Tipografia Le Monnier

L'Abitazione e Banco del sottoscritto sono state trasferite nel Palazzo Guadagni in Via dello Sprone.

GIOVANNI GHELARDI.

LOCANDA DEL LEON BIANCO

TAVOLA ROTONDA

A 3 paoli per persona — a 5 ore

Si previene il Pubblico che GIOVACCHINO MAGGIOLI ha trasferito la sua Bottega di Parrucchiere da Via de' Balestrieri in Via del Proconsolo in faccia al Caffè Landini presso la Chiesa di Badia. In detta Bottega vi si troverà un copioso assortimento di Profumeria non meno che un diligente servizio per Uomo che per Donna, ricevendo ancora delle ordinazioni di qualsivoglia lavoro relativo alla indicata professione.

A LOUER

Via Larga Palais Pucci N.º 6040,

Un très joli Appartement meublé a l'anglaise avec le plus grand soin. Pour le voir s'adresser Via Larga, 6222, 2.ºme Etage.

PIAZZA DEL GRANDUCA N. 526 VICINO ALLA POSTA

GRAN DIMINUZIONE DEI PREZZI

Del Ritratti coloriti col Daguerrotipo eseguiti nell'interno di una stanza in qualche minuto serondo, senza sole, anco nel giorni di pioggia e di nebbia garantiti somiglianti ed incancellabili da GIULIO LEROY di Parigi. Il prezzo è fissato a 3 franchi in colori. Nessuno sarà obbligato a prendere il suo ritratto se la somiglianza non è perfetta.

NUOVA FABBRICA DI CIOCCOLATA

DI LUIGI GUADAGNI E COMP.

In faccia alle Logge di Mercato Nuovo, se ne vende di 5 qualità, tutte perfette. Il prezzo è da lire 1 a lire 2 la Libbra.



STRADA FERRATA DA LUCCA A PISA

PASSEGGIERI

Dal 1.º al 31 Ottobre 1848 Numero 19207.